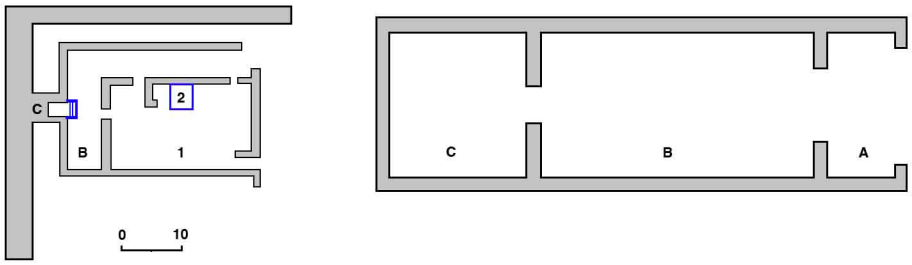
Tel Arad - Il tempio

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF Jerusalem

Lo scavo archeologico della fortezza ha sorprendentemente riportato alla luce le rovine di un tempio israelita. Il luogo di culto si trova nell'angolo nord-occidentale della fortezza. Comprende un cortile recintato e lastricato con pietre di fiume, un altare e il santuario. Il santuario era formato dalla sala principale (santo, *hekal*) e dalla cella (santo dei santi, *debir*).

Il santo consisteva in un ampio spazio, organizzato *broadroom* cioè disposto secondo la larghezza dell'edificio, con l'ingresso situato lungo il lato lungo. Il santo dei santi era posizionato su una piattaforma (*b^{e}mah*) rialzata da tre gradini in un piccolo ambiente di fronte all'ingresso. Sulla piattaforma veniva posta la stele della divinità.



Pianta del tempio: a sinistra Arad - scala in metri; a destra tempio di Salomone - in cubiti (1Re 6,1-20). A. Vestibolo (*ulam*); B. Santo (*hekal*); C. Santo dei santi (*debir*); 1. Cortile; 2. Altare.

Il confronto con il tempio di Gerusalemme richiede di affiancare le piantine dei due edifici. Dell'edificio gerosolimitano conosciamo dettagliatamente le dimensioni ma non abbiamo nessuna fonte archeologica.[1] I due edifici hanno in comune le stanze che si restringono e diventano sempre più piccole per limitare il contatto con il divino. Le differenze si colgono nelle dimensioni dei due santuari, molto più piccole quelle di Arad dove manca il vestibolo, e nella planimetria del "santo" (*hekal*). Ad Arad il "santo" era una stanza a pianta larga (*broadroom*), mentre quello corrispondente nel tempio di Salomone era una stanza a pianta lunga (*longroom* o *megaron*).

La differenza permette di comprendere che il tempio di Arad fu costruito prendendo come modello la planimetria di un'abitazione a sua volta derivata dalla sistemazione delle tende attorno a un'area aperta. Salomone volle invece distinguere il tempio di Gerusalemme, non un modello di abitazione della regione, ma ispirandosi al modello del tempio tipico della Siria settentrionale dove gli edifici di culto erano costruiti sul modello *megaron* - a stanza lunga.

La differenza permette di osservare che la struttura degli edifici era adattata per svolgere funzioni proprie. Ad Arad chi entrava nel santuario si trovava vicino, quasi a contatto, con il santo dei santi dove erano poste le stele, simboli della divinità. Il modello si addice al tempio nella funzione di santuario popolare. Il tempio in pianta *megaron,* scelto per l'edificio di Gerusalemme, distanziava i fedeli dai simboli divini rappresentati invece dall'arca dell'alleanza collocata nel santo dei santi. La disposizione interna era adatta alla funzione di tempio reale, dove solo poche persone e in tempi stabiliti potevano entrare nella parte più sacra del santuario.

All'ingresso del santo dei santi di Arad furono posti due piccoli altari in pietra calcarea adatti per bruciare incenso. All'interno, su una piccola piattaforma, furono ritrovate tre stele. Lungo

[1] Il tempio era largo 20 cubiti e lungo 60 preceduto da un vestibolo lungo 10 cubiti. Nel tempio, il santo misurava 40 cubiti, alto 30; e il santo dei santi misurava 20 cubiti, alto 20 (1Re 6,1-20).

le pareti interne del santo c'erano alcune panche intonacate con gesso le quali servirono per raccogliere le offerte (ad es. le decime).

Ci si chiede se le tre stele rappresentassero altrettante divinità, fatto difficile da accogliere per la religione israelita e se una stele possa rappresentare Ashera (albero-palo sacro) come era nel tempio di Gerusalemme. I luoghi di culto di Ashera sono menzionati nei luoghi di culto dove compare la combinazione di stele, albero, altare-sacrificio. Nella Bibbia ci sono molteplici esempi di un altare costruito sotto un albero prominente (Ashera) con l'erezione di una pietra-stele (Gdc 6,25-32 cfr. Es 34,13; Deut 7,5; 12,2-3; 1Re 14,23; 2Re 17,10; Ger 17,2). Anche nei boschetti sacri chiamati *gannôt*, tradotto "giardini", furono costruiti altari e innalzate stele (Gen 12,6-7; 13,18; 14,13; 18,1; Deut 11,30; Is 1,29; 65,3; 66,17). Ad Arad manca l'altare. Ad Elefantina in Egitto esisteva un tempio giudaico autorizzato dalla classe sacerdotale di Gerusalemme del quale esiste la documentazione letteraria. In quel tempio non si dovevano fare sacrifici, quindi per analogia è possibile che anche Arad, visto che manca l'altare, potesse aver ricevuto lo stesso privilegio.

La dea Ashera era identificata con alberi verdeggianti che incarnavano i suoi poteri di crescita e fertilità. Nel tempio la dea era rappresentata da un palo di legno / statua, possibilmente scolpito in forma di albero.[2] La Bibbia offre pochissime informazioni riguardanti questo culto e non menziona un luogo di culto a lei dedicato. Leggiamo invece che la sua statua / palo fu collocata nel tempio / luogo di culto del Signore Dio:

> "[Manasse] Collocò l'immagine di Asera, che aveva fatto scolpire, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre" (2Re 21,7).

Giosia distrusse "i magazzini per gli oggetti dedicati [*bāttē haqqodēšīm*] all'interno della casa del Signore dove le donne tessono *battīm* (tende) per Ashera" (2Re 23,7).[3] Geremia 7,17-18 narra che per la "regina del cielo" si cuocevano focacce e si versavano libagioni. Non è chiaro se questo era un altro nome della dea oppure se simili offerte fossero fatte anche ad Ashera.

Nella pratica religiosa si era soliti piantare alcuni alberi vicino ad un altare esistente per aumentarne la santità o per sostituire un vecchio albero. Questa consuetudine fu proibita dalla riforma deuteronomista: "Non pianterai un Ashera (CEI "palo sacro") di qualunque specie di legno accanto all'altare del Signore tuo Dio, che tu hai costruito" (Deut 16,21). Secondo Elizabeth C. LaRocca-Pitts il passo proibisce di piantare un albero.[4] In precedenza non era così perché lo stesso "Abramo piantò un tamarisco a Bersabea e invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità" (Gen 21,33; cfr. Gios 24,26).

Ad Arad non è possibile attribuire una stele al culto di Ashera, rappresentata con un albero o un palo sacro. Le tre stele vanno altrimenti comprese. Secondo noi ciascuna stele non rappresenta diverse divinità invocate e venerate ma ciascuna stele potrebbe riferirsi ad un attributo di Dio. Sappiamo che Dio era invocato con diversi attributi che sono divenuti nomi divini quali "Creatore del cielo e della terra", "Onnipotente", "Signore", "Dio degli eserciti",

[2] Per la discussione si veda J. DAY "Asherah" 403-406.

[3] Il testo della CEI traduce "[Giosia] Demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio del Signore, e nelle quali le donne tessevano tende per Asera." N. NA'AMAN "The Dedicated Treasures" 17-18 propone una diversa vocalizzazione per *q'dēšīm*, "prostituti sacri", con *qodēšīm* per tradurre *bāttē haqqodēšīm* con "edifici per il tesoro". La sua proposta contrasta con la pratica di prostituti sacri, una professione che non è menzionata altrove nella Bibbia.

[4] Per la discussione, vedi E.C. LAROCCA-PITTS *Of Wood* 173-174; 183-185.

"tre volte santo", ecc. e perciò ciascuna stele potrebbe essere riferita a un attributo con il quale venerare-invocare Dio stesso.

Y. Aharoni[5] affermò che il tempio risalirebbe alla prima fortezza di Arad costruita nel X sec. Altri studiosi invece non concordano con la sua proposta. Secondo l'archeologo il faraone Sisak distrusse il tempio israelita della fortezza dello strato 9 nella seconda metà del X sec. a.C. La successiva ricostruzione apportò modifiche strutturali alla fortezza e di conseguenza anche all'edificio di culto. La sala del santo fu ampliata di circa 50 centimetri lungo il lato nord. L'ampliamento interessò anche il cortile antistante il santuario dove fu costruita una stanza lungo il muro settentrionale adatta a conservare i vasi rituali e le offerte.

Il grande altare del cortile fu ricostruito con pietre non lavorate in conformità con la prescrizione di Es 20,22 (cfr. Es 27,1). Le sottostanti rovine di un altare precedente fungevano da gradino di accesso al nuovo altare costruito in pianta quadrata di 5x5 metri.

Non sappiamo se l'altare avesse o meno le corna agli angoli come è stato ritrovato nell'altare di Beersheba. Ad Arad è stata trovata una grande lastra di selce che copriva la parte superiore. Sulla superficie erano state incavate alcune scanalature che servivano per scolare il sangue e il grasso dei sacrifici da bruciare. Ai piedi dell'altare furono ritrovate due ciotole con inscritte due lettere ebraiche *qof* e *kaf*, delle quali si propone la lettura *qodes kohanim* "riservato per i sacerdoti". Le ciotole furono probabilmente utilizzate dai sacerdoti per ricevere le offerte.

Nell'edificio dello strato 9 le stanze del cortile furono trasformate e riadattate riducendo lo spazio aperto. La trasformazione suggerisce una possibile variazione dei riti.

L'ingresso del cortile fu spostato all'angolo sud-est. Di fronte al nuovo ingresso fu sistemata una struttura adatta a contenere acqua.

Con sorpresa Y. Aharoni scoprì che nell'edificio dello strato 8 mancava l'altare. Il cortile fu coperto con materiale di riempimento fino a un metro di altezza. L'intero cortile divenne area aperta. Il tempio, a differenza dell'altare, continuò ad essere attivo. La larghezza del muro della sala a nord del santo dei santi fu rinforzata e furono aggiunte due strutture supplementari, probabilmente magazzini.

In una stanza accanto al santo dei santi, furono trovati otto *ostraca* su ciascuno dei quali era scritto un solo nome, di persona o di famiglia. Due di questi nomi, Meremoth e Pashhur, corrispondono a quelli di una classe sacerdotale (Esdra 8,33; 1Cron 9,12). Gli *ostraca* probabilmente servirono per il sorteggio e l'assegnazione dei compiti liturgici. Altri nomi, come Eshiyahu e Netanyahu sono *yahwistici*, contengono, cioè, un elemento linguistico (Yahu) corrispondente al nome di Dio. La base di una ciotola brunita proveniente da una stanza del cortile del tempio reca scritto "i figli di Core" e "figli di Bezal(el)". Secondo la Bibbia si tratta di due famiglie sacerdotali (Sal 42,1; Es 31,1-11). Queste associazioni bibliche confermano che Israeliti della tribù di Levi, appartenenti alla classe sacerdotale officiarono nel tempio, e che il tempio apparteneva al culto del Signore Dio.

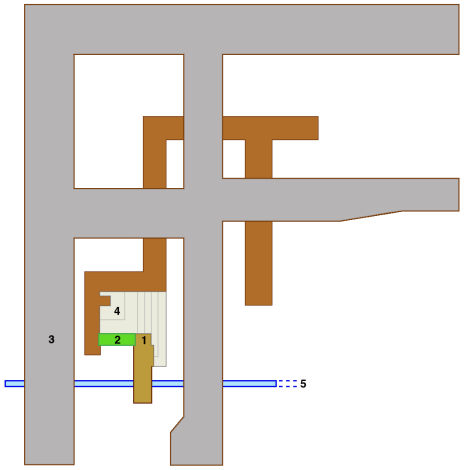
Secondo Y. Aharoni il luogo di culto non fu coinvolto nella riforma religiosa introdotta da Ezechia nel 715 a.C. (2Re 18,4) e conclusa da Giosia (2Re 23,4-8) perché il luogo in quel tempo non era più in uso. La riforma decretò la centralità del tempio di Gerusalemme, unico luogo in cui si potevano celebrare i riti di culto. Gli altri luoghi dovettero perciò essere abbandonati e demoliti (2Cron 32,12; Is 36,7). La riforma di Ezechia, che ha preceduto quella di Giosia, ebbe lo scopo di richiamare gli Israeliti all'unità cultuale per riunire le tribù del nord,

[5] Gli studi e le ricerche di Y. Aharoni furono pubblicati dalla moglie Miriam dopo la morte avvenuta nel 1976.

non più sottomesse alla sua giurisdizione, con quelle del sud nel tentativo di proporre Gerusalemme come unico centro religioso (2Cron 30,6-8).

Lo strato successivo (strato 7) conferma l'abbandono definitivo del luogo di culto. L'archeologo ha notato che l'abbandono fu eseguito con reverenza: in segno di rispetto per la loro santità, le stele e i due altarini furono adagiati a terra e sepolti con uno strato di terra. La sepoltura confermerebbe la sottrazione degli oggetti cultuali alle conseguenze della riforma.

La datazione degli strati di Arad è tuttora discussa dagli archeologi: David Ussishkin, dopo aver scavato Lachish e aver analizzato l'archivio fotografico dello scavo di Y. Aharoni, critica la struttura ricostruita ad Arad e propone una cronologia diversa soprattutto per ciò che riguarda il luogo di culto.[6]



Pianta del tempio: 1. Pianta del santuario; 2. Muro contestato da D. Ussishkin; 3. Muri dello Strato VI; 4. Cella o santo dei santi; 5. Canale dell'acqua.

Con grande sorpresa D. Ussishkin notò che il muro che abbiamo indicato 2 della cella o santo dei santi non esisteva e che quindi la cella aveva una struttura completamente diversa da quella che appare nelle mappe successive e in quello che si vede nella visita al sito di Arad. Egli scavò il settore dall'ipotetico muro 2 fino oltre il canale dell'acqua verso sud ma non trovò tracce del muro che avrebbe delimitato o chiuso la cella.[7] Orna Zimhoni e Amihai Mazar notarono un alto grado di omogeneità e affinità nella ceramica ritrovata negli strati 8-10. L'hanno confrontata con la ceramica ritrovata a Lachish III e hanno constatato che la stessa ceramica non permette di ampliare l'arco temporale di Arad-strati 8-10 a 150 anni, l'arco di tempo proposto da Y. Aharoni. Secondo loro questo periodo deve essere ridotto.[8] Il confronto con Lachish permette di affermare che gli Assiri distrussero la fortezza di Arad strato 8 nel VIII sec. Secondo O. Zimhoni, A. Mazar e D. Ussishkin il dato è fondamentale per tentare di datare Arad-strato 10 e quindi stabilire quando fu costruito il tempio. Gli studiosi precisano che si tratta di una "datazione probabile" e non assoluta. Per questi motivi D. Ussishkin propose che il tempio fosse stato costruito nell'ultimo periodo del VIII sec. e non prima dell'inizio del VII sec.[9]

[6] D. USSISHKIN "The Date" 142-157.

[7] cfr. foto pubblicata da M. AHARONI "Arad" 84.

[8] O. Zimhoni propone di datare lo strato 12 di Arad al X sec. a.C. (cfr. O. ZIMHONI "The Iron Age" 86-87).

[9] D. USSISHKIN "The Date" 151-155.

La distruzione del tempio con quella dello strato 7 proposta da Y. Aharoni è fondata su dati stratigrafici. Altri archeologi propongono diverse conclusioni.[10] Diversamente, Amihai Mazar propone che il muro a casematte dello strato superiore risalga al periodo ellenistico e romano anziché a quello dell'occupazione israelita proposto da Aharoni.[11] Sono state infatti ritrovate pietre lavorate in stile ellenistico riutilizzate nella costruzione dello stesso muro a casematte.[12]

La discussione riguardò anche la casa di Elyashib perché lì fu trovato l'*ostracon* con l'iscrizione *byt.yhwh* (casa di Dio). Amihai Mazar ed Ehud Netzer assegnano perciò la distruzione della fortezza, della casa di Elyashib e del tempio alla distruzione finale della fortezza stessa.[13] D. Ussishkin volle analizzare le fotografie dello scavo e scoprì che nella cella c'erano evidenti segni di incendio. Secondo lo studioso il dato confermerebbe la posizione di A. Mazar e E. Netzer.[14] D. Ussishkin poté trarre alcune conclusioni:[15]

1. Il tempio di Arad fu distrutto dai Babilonesi. Gli *ostraca* detti "Lettere di Elyashib" sono stati ritrovati sotto lo strato sigillato e furono scritti quando il santuario di Arad non era stato distrutto. Perciò l'iscrizione *byt.yhwh* (casa di Dio) che compare nella lettera (*ostracon*) 18 è riferita al tempio di Arad e non a quello di Gerusalemme.

2. Il tempio di Arad non risale al X sec. e al periodo salomonico e perciò non può essere confrontato con altri santuari di quel periodo.

3. La rinnovata datazione del tempio di Arad, considerandone la costruzione e distruzione, diventa problematica nel confronto con la riforma religiosa del regno di Giuda operata da Ezechia e Giosia. In questo caso possiamo costatare che nell'ultimo periodo di autonomia del regno di Giuda fu autorizzata la costruzione e l'utilizzo di un tempio ad Arad, un luogo periferico (come avvenne ad Elefantina in Egitto).

In conclusione, il ritrovamento di un tempio ad Arad rimane tuttora difficile da spiegare perché la difficoltà sta nel datare la costruzione dell'edificio. Qualora si accetti una datazione bassa (D. Ussishkin) ci si deve chiedere quale effetto abbia avuto la riforma religiosa deuteronomista e la costruzione di un tempio israelita lontano e diverso nella planimetria da quello di Gerusalemme. Nel caso opposto, accogliendo la proposta di una datazione alta (Y. Aharoni) rimane il problema altrettanto complesso dell'interpretazione degli scavi e della datazione degli strati.

[10] Y. YADIN "A Note" 180.

[11] A. MAZAR "On the Israelite" 88.

[12] D. USSISHKIN "The Date" 152-153.

[13] A. MAZAR "On the Israelite" 89.

[14] D. USSISHKIN "The Date" 154.

[15] D. USSISHKIN "The Date" 155-157.

Bibliografia

AHARONI M. (1993) "Arad. The Israel Citadels" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 82-87.

AHARONI Y. (1981) *Arad Inscriptions* (Judean Desert Studies) The Israel Exploration Society, Jerusalem.

—— (1993) "Arad. Identification and History" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 75.

ALBRIGHT W.F. (1957) "The High Place in Ancient Palestine" in G.W. ANDERSON et alii (ed.) *Volume du congrès : Strasbourg 1956* (Supplements to Vetus Testamentum 4) Brill, Leiden – Boston, 242-258.

ARIE E.– B. ROSEN et alii (2020) "Cannabis and Frankincense at the Judahite Shrine of Arad" *Tel Aviv Journal* 47: 5-28.

ASPESI F. (2017) "Ebraico biblico *bāmâ* e il sostrato linguistico egeo-cananaico " *Quaderni di Vicino Oriente* 12: 39-46.

BECK P. (1984) "The Seals and Stamps of Early Arad" *Tel Aviv Journal* 11: 97-114.

BRODSKY H. (1992) "Bethel" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 710-712.

DALGLISH E.R. (1992) "Bethel (Deity)" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 706-710.

DAY J. (1986) "Asherah in the Hebrew Bible and Northwest Semitic Literature" *Journal of Biblical Literature* 105: 385-408.

EDELMAN D. (2008) "Hezekiah's Alleged Cultic Centralization" *Journal for the Study of the Old Testament* 32: 395-434.

FINKELSTEIN I. (1984) "The Iron Age "Fortresses" of the Negev Highlands: Sedentarization of Nomads" *Tel Aviv Journal* 11: 189-209.

GARFINKEL Y. (1988) "MLṢ HKRSYM in Phoenician Inscriptions from Cyprus, the QRSY in Arad, HKRSYM in Egypt, and BNY QYRS in the Bible" *Journal of Near Eastern Studies* 47: 27-34.

HERZOG Z. (1987) "The Stratigraphy of Israelite Arad: A Rejoinder" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 267: 77-79.

—— (2002) "The Fortress Mound at Tel Arad–An Interim Report" *Tel Aviv Journal* 29: 3-109.

KARASIK A.– U. SMILANSKY et alii (2005) "New Typological Analyses of Early Bronze Age Holemouth Jars from Tel Arad and Southern Sinai" *Tel Aviv Journal* 32: 20-31.

KELSO J.L. (1993) "Bethel" in *NEAEHL* The Israel Exploration Society; Carta, Jerusalem, 192-194.

LAROCCA-PITTS E.C. (2001) *"Of Wood and Stone"* (Harvard Semitic Monographs 61) Eisenbrauns, Winona Lake.

LAWTON R.B. (1992) "Arad Ostraca" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 336-338.

LEMAIRE A. (1984) "Who or What Was Yahweh's Asherah?" *Biblical Archaeology Review* 10: 42-51.

—— (2021) "The Fourth-Century BCE Aramaic Ostraca from Idumea" in A.M. MAEIR et alii (ed.) *New Perspectives on Aramaic Epigraphy in Mesopotamia, Qumran, Egypt, and Idumea* (Oriental Religions in Antiquity 40) Mohr Siebeck, Tübingen, 139-164.

LEONE F. (2017) "Una "parte" per il "tutto": la menorà tra realtà e mito dall' antichità a oggi" in A. DI CASTRO et alii (ed.) *La menorà. Culto, storia e mito* Musei Vaticani; Museo Ebraico, Roma, 31-59.

MANOR D.W. – G.A. HERION (1992) "Arad" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 331-336.

MAZAR A. (1992) *Archaeology of the Land of the Bible 10.000-586 B.C.E.* 2) Yale University Press, New Haven – London.

—— (2001) *Studies in the Archaeology of the Iron Age in Israel and Jordan* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 331) Sheffield Academic Press, Sheffield.

MAZAR A. – E. NETZER (1986) "On the Israelite Fortress at Arad" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 263: 87-91.

MENDEL-GEBEROVICH A.– A. SHAUS et alii (2017) "A brand new old inscription: Arad ostracon 16 rediscovered via multispectral imaging" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 378: 113-125.

MOULIS D.R. (2019) "Hezekiah's Cultic Reforms according to the Archaeological Evidence" in F. ČAPEK et alii (ed.) *The Last Century in the History of Judah* (Ancient Israel and Its Literature 37) Society of Biblical Literature, Atlanta, 167-180.

NA'AMAN N. (1985) "Arad in the Topographical List of Shishak" *Tel Aviv Journal* 12: 91-92.

—— (1996) "The Dedicated Treasures Buildings within the House of YHWH where Women Weave Coverings for Asherah (2 Kings 23,7)" *Biblische Notizen* 83: 17-18.

NAVEH J. (1992) "The Numbers of "Bat" in the Arad Ostraca" *Israel Exploration Journal* 42: 52-54.

PRITCHARD J.B. (1951) "The Excavation at Herodian Jericho, 1951 (1952-1954)" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 32/33: 1-58.

ROSEN B. – A. GORZALCZANY (2024) "Reinterpreting the Obscure Biblical Hebrew Lexeme צעה (Ẓo'e) in Arad Ostracon 16" *Jerusalem Journal of Archaeology* 6: 32-45.

SEBBANE M.– O. ILAN et alii (1993) "The Dating of Early Bronze Age settlements in the Negev and Sinai" *Tel Aviv Journal* 20: 41-54.

SINGER-AVITZ L. (2007) "On Pottery in Assyrian Style: A Rejoinder" *Tel Aviv Journal* 34: 182-203.

SPREAFICO G. (2007) "La formulazione architettonica e spaziale dell'area sacra nell'edilizia templare del Ferro I in Palestina" *Vicino Oriente* 13: 59-83.

STERN E. (2003) "The Phoenician Source of Palestinian Cults at the End of the Iron Age" in W.G. DEVER et alii (ed.) *Symbiosis, Symbolism, and the Power of the Past* Eisenbrauns, Winona Lake, 309-322.

TAYLOR J.E. (1995) "The Asherah, the Menorah and the Sacred Tree" *Journal for the Study of the Old Testament* 66: 29-54.

USSISHKIN D. (1988) "The Date of the Judaean Shrine at Arad" *Israel Exploration Journal* 38: 142-157.

YADIN Y. (1965) "A Note on the Stratigraphy of Arad" *Israel Exploration Journal* 15: 180.

YEIVIN S. (1969) "An Ostracon from Tel Arad Exhibiting a Combination of Two Scripts" *The Journal of Egyptian Archaeology* 55: 98-102.

ZIMHONI O. (1985) "The Iron Age Pottery of Tel Eton and Its Relation to the Lachish Tell Beit Mirsim and Arad Assemblages" *Tel Aviv Journal* 12: 63-90.